

Tar Lazio dà torto al sindaco di Viterbo

# *Orari dei negozi, l'ordinanza va ko*

**DI MARILISA BOMBI**

**I**l sindaco non può determinare gli orari delle attività produttive mediante ordinanza, perché questo è uno strumento eccezionale, da usare nei soli casi previsti dalla legge. È questo che ha stabilito il Tar del Lazio, sezione II-ter, con la sentenza n. 4583 del 5 maggio scorso annullando il provvedimento del sindaco di Viterbo emanato a fine 2008. Il comune ha adottato lo strumento dell'ordinanza contingibile e urgente per introdurre una nuova ed esaustiva disciplina in materia di orari per le attività produttive ubicate nel territorio; dal commercio in sede fissa, ai chioschi di fiori, alle attività di somministrazione nei pubblici esercizi e a quelle di intrattenimento e svago. Ma l'ordinamento per le autonomie locali, decreto legislativo n. 267/2000, ai sensi dei quali ha operato il sindaco di Viterbo, precisa il giudice, attribuisce al sindaco poteri straordinari di emettere provvedimenti urgenti soltanto per particolari circostanze. Per esempio, le ordinanze possono essere emanate per risolvere situazioni di emergenza sanitaria o di igiene pubblica (art. 50), ma anche per prevenire ed eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità

pubblica e la sicurezza urbana (art. 54). L'ordinanza, infatti, è un atto flessibile, revocabile e, quindi, facilmente adattabile a vicende impreviste, in quanto può essere adottata con un procedimento snello e al di fuori delle garanzie procedurali previste per gli atti regolamentari. Ma proprio questa sua versatilità, sottolinea il giudice, lega necessariamente lo strumento dell'ordinanza a eventi che non potrebbero essere governati con gli ordinari strumenti amministrativi e costituisce, nel contempo, il limite oltre il quale la sua adozione si configura come illegittima. Secondo il tribunale, quindi, ha errato il comune di Viterbo che, per prevenire situazioni di rischio e contemperare le esigenze dei cittadini al riposo e alla quiete con quelle espresse dal settore produttivo, ha emanato l'ordinanza invece di un regolamento. Il sindaco, in pratica, deve dare una risposta adeguata alle istanze dei cittadini, se queste sono giudicate meritevoli di tutela, ma deve agire nel rispetto del principio di legalità utilizzando gli appropriati strumenti che la legge mette a sua disposizione, con la conseguenza che l'adozione di provvedimenti diversi, quali l'ordinanza invece del regolamento, deve ritenersi illegittimo.